

**Antonio Fontanesi****La quiete, 1860**

Una delle opere più famose. Una scena bucolica, di quelle serene e colme di colore, tipica dei maestri del paesaggio come il francese Camille Corot.

Ennio Morlotti**Paesaggio sul fiume (Adda), 1955**

Autore di incantevoli scorci del suo fiume, Morlotti dipingeva con colori pastosi e con un gesto informale e scontornato.



Omaggio al pittore inquieto e romantico. E agli artisti paesaggisti

DI MELISA GARZONIO

Nelle tele s'indovinano figure solitarie, ombrose, defilate. Disegnate con tratti nervosi e avvolte in una natura poco rassicurante, buia e trafitta da lame di colori spettrali, una cornice visionaria che sembra quasi farsi interprete di turbamenti. È la pittura più che mai romantica di Antonio Fontanesi, un artista intimista sospeso tra l'esigenza di dipingere il vero e la necessità di farlo in maniera confidenziale, tra i più amati, oggi, dai collezionisti dell'Ottocento. Cresciuto in solitudine e nella miseria totale, reagì alla sfortuna trasformandosi in un viaggiatore instancabile, curioso, sempre in cerca di novità. Frequentò a lungo la Svizzera – a Ginevra ebbe un discreto successo come ritrattista alla moda – ma fu in Francia, durante un soggiorno a Parigi, che conobbe il grande paesaggista Camille Corot e i pittori paesaggisti di Barbizon. Nel 1855 si recò a Londra, dove si appassionò delle

luci di Turner, Constable e Gainsborough. Visse anche in Liguria, a Portofino, rapito dalla bellezza dei luoghi. A 200 anni dalla nascita, la sua città, Reggio Emilia, negli spazi del Palazzo dei Musei, gli dedica una ricca retrospettiva, affiancando alle sue opere più celebri, come *La quiete* e *La Solitudine*, quelle degli artisti di area simbolista e divisionista che da lui furono influenzati, come Angelo Morbelli, Giuseppe Pellizza da Volpedo, il pittore e mecenate Vittore Grubicy de Dragon e, più tardi, Carlo Carrà, Felice Casorati e Arturo Tosi ed Ennio Morlotti. Fontanesi morì nel 1882 a Torino, dove, nel 1869, aveva ottenuto la cattedra di Paesaggio alla Reale Accademia Albertina.

Antonio Fontanesi e la sua eredità. Da Pellizza da Volpedo a Burri
Palazzo dei Musei, Reggio Emilia.
Fino al 14 luglio 2019;
musei.comune.re.it

**Vittore Grubicy de Dragon**
Inverno, 1898

Milanese di nobili origini ungheresi, fu un sensibile paesaggista e mecenate di artisti italiani, tra cui Giovanni Segantini.

A REGGIO EMILIA PER LA MOSTRA, DOVE DORMIRE E MANGIARE**INC Hotels Group Best Western Classic Hotel**

In centro, in occasione della mostra dedicata ad Antonio Fontanesi offre una notte con aperitivo tipico, noleggio bici, ingresso nell'area wellness e gym, colazione a km zero con angolo bio da 40 euro a persona; inhotels.com

Caffè arti e mestieri Nel cuore della città, offre la cucina del territorio. Da provare il menu Dal mercato del pesce, 2 portate, acqua, vino e caffè a 30 euro. Prezzo medio: 50 euro; giannidamato.it G.B.